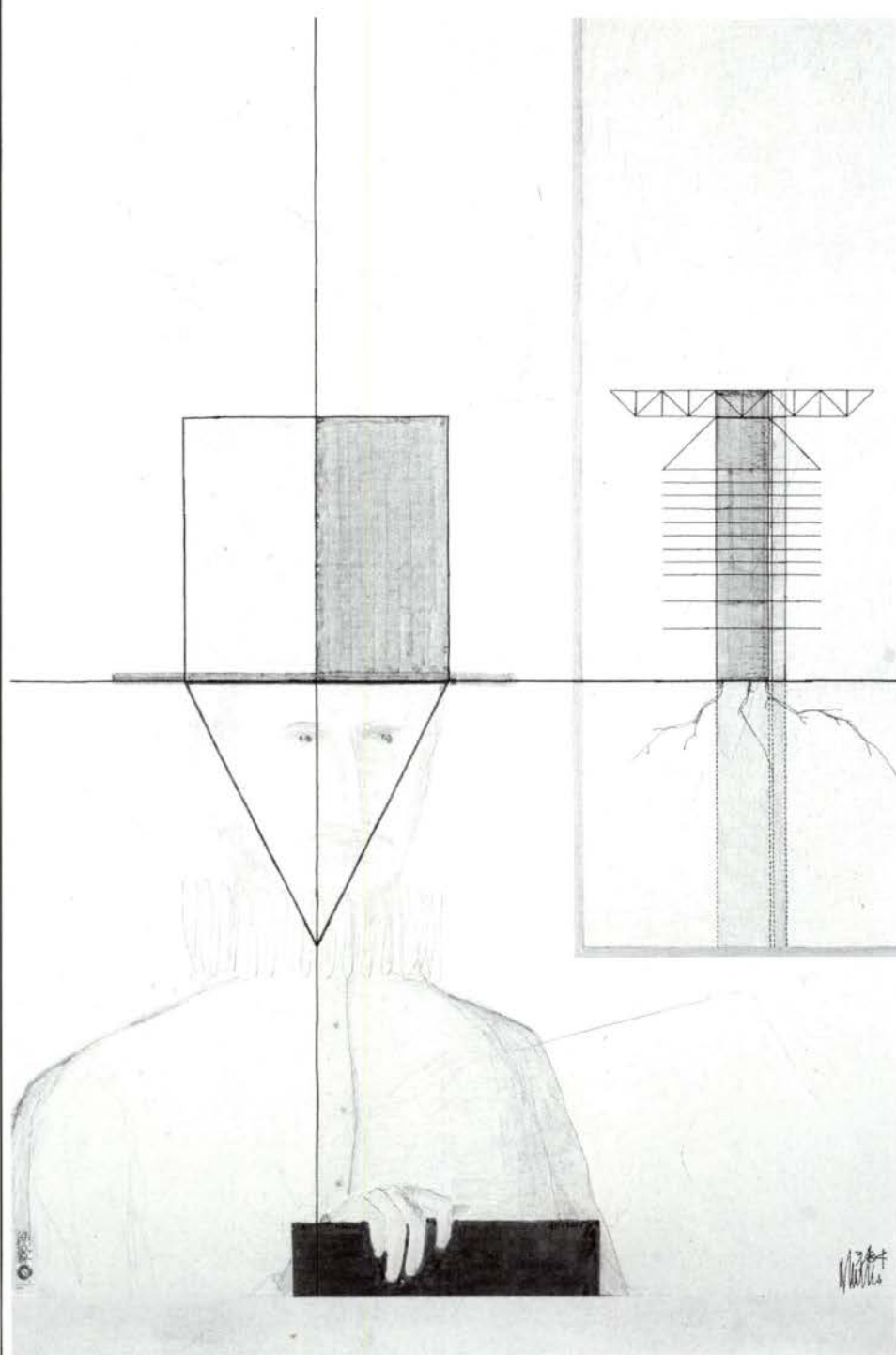


Le carte dell'architetto

di Pierluigi Nicolin





Il fenomeno che chiamiamo architettura disegnata ebbe luogo dopo una fase di lunghi dibattiti sui compiti dell'architettura e sul ruolo dell'architetto; una fase di dubbi sostanziali sulla progettualità, ma soprattutto una fase dominata da lunghe ed estenuanti discussioni. Persino Aldo Van Eyck ricordava come all'epoca degli ultimi incontri del Team X venisse riservato alle diapositive lo spa-

zio di poche riunioni private del dopocena.

Queste discussioni finivano per sovraccaricare l'architettura di aspettative e di doveri, impegnandola su obiettivi di fatto inattuabili, soprattutto se si tiene conto che le previsioni che si facevano in quegli anni dominati dal logocentrismo non si sono per nulla avverate.

L'architettura disegnata prende avvio su presupposti carichi di ambiguità: esprime un silenzio che segue al tumulto sessantottesco mentre porta con sé l'eco di molte elaborazioni ideologiche contribuendo a negarle. L'ossimoro «Sono un ar-

*In apertura:
Gianugo Polesello,
La meglio gioventù,
1984.*

*A pagina 88 e 89,
Alessandro Anselmi,
Studi.*

